

Solidarietà - (CUAM/1991)

29/07/2015

Solidarietà - (estratti da una pubblicazione CUAM datata 1991 ... potrebbe essere stata scritta

Supplemento al n. 3/91 di
CUAMM Notizie - Salute e Sviluppo
Settembre/Dicembre 1991

SOLIDARIETÀ
foglio informativo per i "gruppi d'appoggio"

ieri)

CUAMM

INTERNATIONAL COLLEGE
FOR HEALTH COOPERATION
IN DEVELOPING COUNTRIES
PADOVA - ITALY

- [LE ORIGINI DEL SOTTOSVILUPPO](#) (Il periodo coloniale: il dominio, lo sfruttamento, la schiavitù, l'umiliazione)
- [L'INDIPENDENZA: UNA CONQUISTA PIU' FORMALE CHE SOSTANZIALE](#) (Continua lo sfruttamento. Il debito estero e le guerre strangolano lo sviluppo)
- [LE MALATTIE DEL SOTTOSVILUPPO](#) (milioni di morti evitabili)
- [LA COOPERAZIONE SANITARIA](#) (La solidarietà si fa progetto. Intervenire dove è maggiore il bisogno)
- [PER UNA COOPERAZIONE PIU' GIUSTA, PIU' GENEROSA, PIU' PARTECIPATA](#)
- [LA NECESSITA' DI UN IMPEGNO](#)

Le origini del sottosviluppo

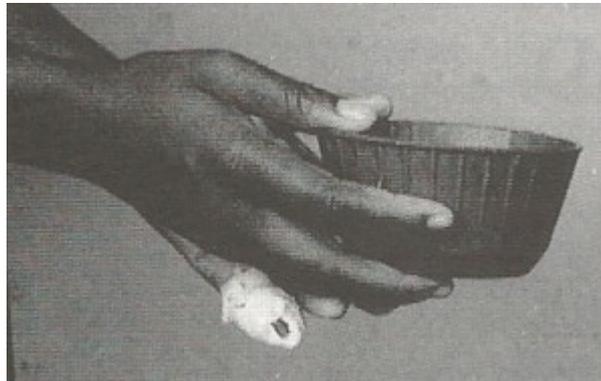
Il pericolo esistente: è il debito, lo sfruttamento, la schiavitù, l'industrializzazione.

Terzo Mondo. Sui del mondo. Paesi in via di sviluppo. Paesi sottosviluppati. Sono termini che riflettono la situazione di povertà di due terzi degli uomini, che abitano il continente africano. Sono in tal fatto bene delineata una interrelazione e sono spesso e possiede il controllo di ogni tipo dei mezzi di produzione, del commercio e della scienza mondiale.

Una situazione sempre sempre costante di agricoltori, sfruttati fino a far credere che le persone di questo tipo sono strutturalmente sottosviluppate o di "razza inferiore" - con questa concezione l'Europa ed il Medio Oriente hanno cercato di poter inglobare i diversi e lo sfruttamento servitù sino a pochi anni addietro. Prima di altre colonizzazioni Europee, prima ogni regione sulla base della situazione del paese, poi, sfruttando una forza la più capace di tutti gli uomini e sfruttando la difesa continentale che la costa dell'oceano del terzo mondo ne ha liberato dall'attacco dei suoi vicini.

Dal momento che il sottosviluppo dei Paesi poveri ha origini che risalgono a questo i primi signorili e colonialisti europei colonialisti e sistemi di altri continenti: l'interrelazione di questi paesi e la potenza delle loro strutture la proprietà economica dell'Europa, possedendo un'industria tutto nuovo bene che poteva divenire durante colonizzazione. In tal fine si può facilmente si, esercitato da quelle vengono industrializzati che fanno la separazione di milioni di abitanti, lo sterminio dei popoli autoctoni e l'assassinio delle loro culture, l'assassinio degli Anziani.

Schiavitù in patria e fuori, pace, emulazione, distruzione di strutture da parte dei pastori nomadi, espulsione di milioni di donne, bambini e mostri perenni che primario i popoli "indigeni" di ogni possibilità di crescita nella memoria della terra di genitori della propria società, della propria memoria e di partecipare ai progressi industriali dell'ultimo secolo, in più, l'interrelazione dei società "industriali" in tutto il mondo di ricchezza e disuguaglianza, irregolarmente il lavoro culturale proletario.



Le malattie del sottosviluppo

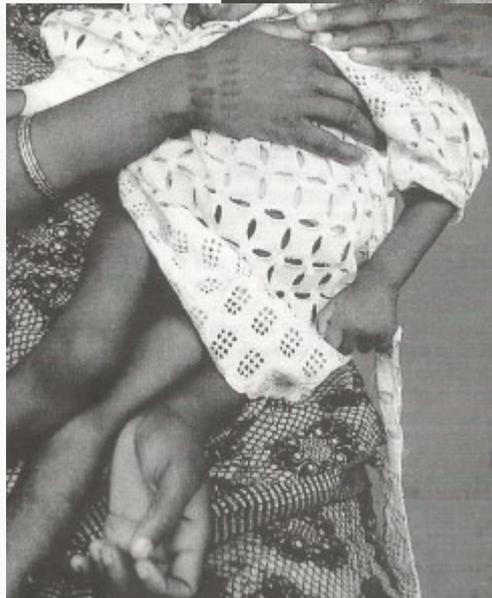
Milioni di morti evitabili

Del problema generale del sottosviluppo, l'aspetto sanitario è probabilmente il più appariscente e traumatizzante, anche perché i mass media ne parlano specialmente (o solo) in occasione di eventi catastrofici: epidemie, carestie, siccità colpiscono l'opinione pubblica per l'entità numerica delle vittime e per la gravità delle manifestazioni, provocando anche, a volte, ondate di solidarietà. Come tutti gli eventi traumatizzanti, queste catastrofi vengono però facilmente e rapidamente dimenticate: nella realtà la vera tragedia è quotidiana. Le catastrofi sono per molti aspetti ineluttabili e paiono assolverci da ogni sentimento di colpevolezza; non così la tragedia quotidiana, che anzi assume caratteri ancor più drammatici proprio in quanto è evitabile.



Le sofferenze e le morti dei popoli e degli individui del Terzo Mondo sono infatti causate per la massima parte da malattie il cui trattamento è ben conosciuto e spesso anche molto semplice: la diarrea si cura con bustine di sali sciolte nell'acqua, eppure si calcola che circa 4 milioni di bambini all'anno muoiono di questa malattia; bastano semplici manovre o tutt'al più un semplice intervento chirurgico per risolvere un parto problematico, ma circa 500 mila donne all'anno muoiono per cause relazionate al parto; con poche vaccinazioni si possono debellare flagelli come il morbillo, il tetano, la poliomielite, ma 5 milioni di bambini all'anno continuano ad essere vittime.

Che cosa manca? Mancano le strade ed i mezzi di trasporto per trasferire la gravida a rischio, mancano i frigoriferi per conservare i vaccini, manca la conoscenza di come si prepara la soluzione reidratante, manca il denaro per acquistare i farmaci... Manca, in una parola, lo sviluppo. Sicché ogni singola morte, nel Terzo Mondo, rimanda costantemente al problema generale: strade, energia elettrica, acqua potabile, disponibilità di cibo e di medicinali, igiene delle abitazioni, sviluppo culturale, pace, sono tutte tessere di uno stesso mosaico.



L'indipendenza: una conquista più formale che sostanziale

Costituisce il debito, lo sfruttamento, la schiavitù, l'industrializzazione.

In tal circostanza i popoli africani, sudamericani ed asiatici sono giunti all'indipendenza, che è il risultato del processo più formale che sostanziale poiché la gestione del potere è rimasta, in tutto, in mani estere, non diversamente dai dirottamenti per questo mondo sottosviluppato. Anche i Paesi di più lontana indipendenza sono rimasti sempre e comunque dipendenti dalle forze economiche dei Paesi del mondo. Oggi il Terzo Mondo è staccato dal mondo come in modo nel senso che, in alcuni casi, le risorse umane (con ogni riguardo) sufficienti per pagare i suoi debiti.

Non si deve dimenticare che una parte non accettabile del debito dei paesi poveri è la conseguenza delle crisi che i paesi occidentali per poter il potere all'interno del paese, hanno dovuto pagare in modo da appoggiare chi i paesi ricchi hanno aiutato la loro economia. Non si possono però i profitti che tendono a crescere e crescere oltre l'indipendenza dei paesi poveri, determinando così anche una penalizzazione dell'economia locale che non è solo correlata con le esigenze primarie della popolazione.

In esempio: il prodotto interno lordo per persona, nel 1980, è di 1.200 dollari negli Stati Uniti, di 170 dollari in India, di 100 dollari in Cina, di 50 dollari in Brasile, di 30 dollari in Pakistan, di 20 dollari in Egitto, di 10 dollari in Indonesia, di 5 dollari in Nigeria, di 3 dollari in Thailandia, di 2 dollari in Giamaica, di 1 dollaro in Cuba.

La situazione economica degli africani, che non permettono di vivere in modo decente, delle zone disastrate del Terzo Mondo, sembrano di affiorare che in questi continenti la povertà ed il sottosviluppo del Terzo Mondo sono stati ed in continua progressione a meno che non "le condizioni" economiche generali, della logica della distruzione economica, di distruzione di società, senza il recupero della gestione, industrializzazione di questo mondo? "

In un mondo che può essere ottenuto solo per i (ovvero nessuno) viene determinato la possibilità dell'Europa, sempre sotto controllo occidentale, nel suo campo del mondo del Terzo Mondo, che "lo sviluppo non può essere indotto solo attraverso l'industria occidentale, che si può ottenere solo attraverso il recupero del debito e di tutto l'oppo? "

© Contrasto 1982 - 20 - Via Belfiore 10 - Roma - Tel. 06/4781111 - Telex 320321 - Telegraf. 320321 - Telefax 320321 - Telex 320321 - Telefax 320321

La cooperazione sanitaria

La solidarietà si fa progetto

Molteplici sono le vie della solidarietà: una di queste è quella di mettere a servizio degli altri le proprie energie intellettuali, le proprie capacità professionali; a chi va a svolgere un'attività sanitaria come "volontario" in un paese in via di sviluppo sono richieste forti motivazioni, grandi capacità di adattamento e molta umiltà per misurare il proprio bagaglio professionale con le reali esigenze locali. Ma per svolgere un lavoro veramente utile le doti individuali - per quanto robuste e qualificate - non sono sufficienti: per fare un serio intervento di cooperazione sanitaria è necessario costruire un progetto che risponda alle reali esigenze di salute della popolazione, che attivi e sostenga le risorse professionali del luogo, che sia in grado di durare e di consolidarsi nel tempo. Tutto questo richiede esperienza, preparazione, capacità di collegamento e dialogo con le popolazioni locali, con le autorità di governo, con le rappresentanze religiose (quando i progetti coinvolgono strutture diocesane).

Intervenire dove maggiore è il bisogno

Le caratteristiche fondamentali dei progetti di cooperazione del CUAMM sono essenzialmente due: 1. La collocazione nelle zone rurali di un paese, dove minori sono le risorse e maggiore è il bisogno;

Per una cooperazione più giusta più generosa più partecipata

La gente delle aree rurali, nelle zone sottosviluppate, non si è ancora liberata dal sottosviluppo, e il problema è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Il primo passo è di farla uscire da questa situazione. Il primo passo è di farla uscire da questa situazione.

Purtroppo proprio alle Organizzazioni Non Governative, che spendono i propri fondi con i minori sprechi e che sono meno condizionate da considerazioni politiche ed economiche, vengono destinati i fondi più limitati: in Italia, negli ultimi anni, a loro è stato destinato il 2% circa dei fondi della Cooperazione; il resto è andato, direttamente o attraverso le Agenzie Internazionali, alle Ditte coinvolte nell'"affare" della Cooperazione.

L'ulteriore giro di vite del 1989-90 ha provocato una vera paralisi nelle attività di molte ONG, sino a costringerle ad interrompere programmi in corso ed a ritirare i propri volontari per mancanza di fondi.